

L'INTERVISTA **SERGIO CHIAMPARINO** «La novità del Pd rende la competizione più aperta, perché può presentare il proprio programma riformista libero da condizionamenti»

«Giusto il patto tra operai e imprenditori»

■ dall'inviato a Torino

«La situazione è sul filo di lana», dice il sindaco di Torino Sergio Chiamparino riferendosi alla sfida elettorale in Piemonte.



Nel 2005 il centrosinistra ha conquistato la Regione, l'anno dopo il centrodestra si è aggiudicato il premio di maggioranza su base regionale: come se lo spiega, sindaco Chiamparino?

«Sul piano amministrativo riusciamo ad essere più credibili. E gli elettori sono intelligenti, sanno distinguere voto da voto».

È più convincente il Partito democratico da solo della coalizione dell'Unione?

«Non c'è dubbio. La novità del Pd rende la competizione completamente aperta, perché può presentare il proprio programma riformista libero da ogni condizionamento».

Questo basta per vincere?

«Questo è la premessa per giocare la partita. Che oggi possiamo dire che è sul filo di lana, nonostante non sia un segreto che il Piemonte per il centrosinistra è una delle regioni più difficili».

Veltroni propone un patto tra imprenditori e lavoratori, lei che ne pensa?

«Con me sfonda una porta aperta. I progressi veri i lavoratori li hanno sempre fatti, magari anche attraverso il conflitto, quando sono state trovate ragioni comuni col mondo imprenditoriale. E questo lo dovrebbero sapere quelli che parlano tanto di so-

cialismo europeo».

Perché questo riferimento?

«Perché la socialdemocrazia in Europa ha codificato la collaborazione tra imprenditori e lavoratori. Si pensi alla *Mitbestimmung* tedesca, alla possibilità per i rappresentanti dei dipendenti di sedere nei cda delle aziende. Progressi come questi si ottengono quando si trovano ragioni comuni, non quando si punta alle divisioni».

Il Pd, qui in Piemonte, al momento della nascita ha conosciuto delle difficoltà a causa della competizione per la segreteria tra Gianfranco Morgando e Gianluca Susta.

Teme delle conseguenze in campagna elettorale?

«No, perché tutto il residuo delle primarie e tutte le divisioni interne sono ormai dietro le nostre spalle».

Che ne pensa delle liste elettorali del Pd in Piemonte?

«La prossima domanda?»

Nel senso che non le piacciono?

«Diciamo che le trovo un po' troppo interne, vedo un eccesso di introspezione, diciamo così, il prevalere di logiche interne al partito».

A discapito di chi o cosa?

«Della rappresentanza dei territori, un po' sacrificati, e anche delle candidature femminili. Nell'area degli eleggibili ci sono meno donne di quante ci sarebbero dovute essere».

S.C.

«Le liste fatte facendo troppo prevalere logiche di partito Poche donne, sacrificati i territori»

